

# I QUADRANTI DEI DI ECO LIGHT

LIGHT ART  
FOR UNESCO  
volume 2



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



ISTITUTO  
ITALIANO  
DESIGN

©2026, Istituto Italiano Design Anwa  
Direttore Responsabile: Andrea Lenterna  
Ordine Giornalisti Regione Umbria (30.05.2013)  
Approvazione del Comitato Scientifico di IID Srl

Coordinamento e Curatela: Maria Bocelli  
Responsabile del Progetto: Benedetta Risolo  
Direzione Artistica: Nicola Alessandrini  
Progetto Didattico: Filippo Bernardini, Beatrice Bufaloni, Francesca Paraboschi, Shari Sersante.

Progetto di comunicazione promozionale, stampa ed esecutivi grafici a cura di:  
8.6 MARKETING S.R.L.  
P.IVA: IT03178640540 - C.F: 03178640540  
Perugia, Strada Trasimeno Ovest 215 - 06132 Italia

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% della presente opera rispettando in ogni caso le previsioni di legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso personale - a titolo esemplificativo commerciale, economico, professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da IID Srl.

L'elaborazione dei testi e delle immagini, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali errori o inesattezze.

Responsabile Scientifico: Gisella Gellini  
Project Management: Michele Capuani, Sergio Fagnani  
Con l'ulteriore contributo di: Nicola Alessandrini, Marine Arena, Raimondo Biagiotti, Laura Biancalana, Maria Bocelli, Marcello Cannarsa, Stefano Ceccarelli, Stefano Chiochini, Nadia Cintia, Eleonora Granieri, Claudia Ioan, Sandrina Maggioli, Sara Minelli, Marta Mussini, Umberto Paesani, Sara Palazzetti, Nicola Palumbo, Guendalina Passeri, Francesco Pecorari, Elisa Pietrelli, Monica Pioggia, Carlo Pizzichini, Luca Ravanelli, Benedetta Risolo, Walter Risolo, Anna Maria Russo, Walter Sbicca, Simone Spaccia, Giovanni Tarpani, Alessandra Torresi, Rudy Trapassi, Massimiliano Tuveri, Ilaria Volonté.

[www.eco-light.it](http://www.eco-light.it) (wp11)

© Istituto Italiano Design  
Via XX Settembre 63, Perugia  
[www.istitutoitalianodesign.it](http://www.istitutoitalianodesign.it)

Finito di stampare: giugno 2026

ISBN 979-12-80235-29-9

ISBN 979-12-80235-29-9



9 791280 235299 >

# I QUARANT'ANNI DERNI DI ECO LIGHT

## LIGHT ART FOR UNESCO volume 2



eco light project

Finanziato dall'Unione Europea  
Next Generation EU  
Missione 4 Componente 1  
CUP E96E24000000001

Ideato da  
**Istituto Italiano Design**

A cura di  
**Maria Bocelli**  
(Conservatorio di Terni)

finanziato da



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

un progetto di



**ISTITUTO  
ITALIANO  
DESIGN**

in partenariato con

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA  
**G. Briccialdi di Terni**  
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

**POLIARTE**  
GRUPPO RAINBOW

con la collaborazione di



FONDAZIONE  
PERUGIA

**Umbria Jazz**



Cascata  
delle  
Marmore

e con il patrocinio di



Città di  
PERUGIA



Comune di Terni



Città di  
Fabriano



---

**1** Work Package 3:  
Light Art  
for UNESCO \_8

---

**2** Le Opere

- 2.1 Densità fluorescenti \_11
- 2.2 Arpa di Luce \_13
- 2.3 Elios \_14

---

**3** Gli Eventi

- 3.1 Concerto di Ottoni \_15
- 3.2 Paper Runway (Paper Crazy) \_16
  - Sfilata 12.09.25 \_20
  - Sfilata 26.09.25 \_22

---

**4** Gli Artisti

- 4.1 Pietro Pirelli \_24
- 4.2 James Dimech \_26
- 4.3 Alessandro Lupi \_28

---

**5** Direzione  
e Curatela

- 5.1 Gisella Gellini \_31
- 5.2 Gaetano Corica \_31

---

**6** I Luoghi

- 6.1 Perugia, Nuovo Hub dell'IID \_32
- 6.2 Perugia, Palazzo Baldeschi \_34
- 6.3 Terni, Parco della Cascata delle Marmore \_36
- 6.4 Milano, Chiostri di San Barnaba \_38





ECO-Light: Ecosystem Lighting the Innovative and Green Heritage through Technologies.

And Applied Art, sarebbe da aggiungere! Questo volume è dedicato alla produzione artistica di cui il Progetto ECO-Light si è fatto promotore, con l'installazione di tre opere di *Light Art site-specific* per la prima volta in Centro Italia, e attraverso gli eventi a esse collegate. Il *Light Design* è eletto a strumento di valorizzazione territoriale con un'inedita opera di fertilizzazione incrociata con siti UNESCO, artisti di chiara fama, festival musicali ed eventi culturali internazionali. Tutto ruota attorno al territorio dell'Appennino centrale, di cui l'Umbria è il cuore pulsante, per dare finalmente luce - è proprio il caso di dirlo - a questa splendida e ricchissima terra.

# 1. Work Package 3: Light Art for UNESCO

IL WORK PACKAGE 3 (WP3) È IL FULCRO CREATIVO DEL PROGETTO. L'OBIETTIVO PRIMARIO È PROGETTARE EVENTI E INSTALLAZIONI ARTISTICHE IMMERSIVE CHE SAPPIANO COINVOLGERE UN PUBBLICO VASTO NELL'APPREZZAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA ALLA CREAZIONE ARTISTICA. QUESTA MISSIONE È GUIDATA DA ARTISTI, ORGANIZZATORI DI EVENTI ED EDUCATORI, IMPEGNATI NELLA RICERCA E NELLA DIFFUSIONE DELLA 'CULTURA DELLA LUCE'.



FOTO DI G. CORICA

### **Arte: un motore per la sostenibilità**

Fin dalle prime fasi, il progetto si è impegnato a ideare opere che dialogassero con l'ambiente, per mettere sotto i riflettori e allo stesso tempo rispettare pienamente il territorio del Centro Italia. In collaborazione con i laboratori, tutta la produzione artistica è stata guidata da un unico imperativo: impatto ecologico minimo. Ogni opera è stata proposta come un esempio di sostenibilità, grazie all'assistenza e la supervisione scientifica dell'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), partner del progetto ECO-Light.

### **Luce come gesto artistico sostenibile**

L'area della Cascata delle Marmore, menzionata come Patrimonio dell'Umanità e candidata a Sito UNESCO, è stata scelta per *Elios*, un'installazione artistica che impiega la luce naturale escludendo qualsivoglia artificio luminoso artificiale, puntando a esaltare i fenomeni luminosi e cromatici già presenti all'interno del sito e parimenti a rispettare il prezioso e flebile equilibrio faunistico e floristico.

Il consumo energetico dell'opera, coerentemente al tema proposto, è pari a zero, dal momento che si autoalimenta attraverso pannelli solari di dimensioni molto contenute, garantendo un impatto del tutto trascurabile anche dal punto di vista impiantistico. Questo rispetta fedelmente anche uno degli obiettivi del WP3, ossia il basso impatto ecologico inteso come aspetto centrale nella progettazione delle installazioni artistiche.

### **Luce come strumento musicale**

L'Arpa di luce di Pietro Pirelli e Gianpietro Grossi è l'opera individuata per proporre al pubblico una performance suggestiva e immersiva. La proposta ha una doppia valenza: il progetto di Light Art che offre una nuova chiave percettiva e onirica della location (il Palazzo Baldeschi al Corso di Perugia), ma anche uno strumento musicale immateriale attivato dal pubblico nella splendida cornice del Festival Umbria Jazz. Oggetto della proposta è una performance che condensi in un'esperienza artistica inedita la sapiente improvvisazione del Jazz d'autore con la meraviglia effimera della luce d'artista.

### **Luce come riqualificazione urbana**

L'opera che si propone (Densità fluorescenti) rimarrà esposta per tutta la durata del progetto ECO-Light nel nuovo Hub dell'Istituto Italiano Design, in maniera tale da riqualificare la zona urbana parzialmente degradata del Parco della Pescaia (WP6) e rappresentare un'ideale nuova connessione tra la scuola e la città di Perugia. Passaggio fondamentale di questo concept è il coinvolgimento degli studenti. Sarà infatti instaurato un processo aperto alla collaborazione con le classi e i docenti dell'Istituto, che parteciperanno alla realizzazione dell'allestimento e della comunicazione visiva e multimediale.

## 2. Le opere



**IN ALTO: ARPA DI LUCE, ESIBIZIONE AL SOUL FESTIVAL. A SINISTRA: DENSITÀ FLUORESCENTI PRESSO L'HUB DELL'ISTITUTO ITALIANO DESIGN. A DESTRA L'INSTALLAZIONE ELIOS, PRESSO LA CASCATTA DELLE MARMORE.**



### ■ 2.1 Densità Fluorescenti di Alessandro Lupi



NEL CUORE DEL NUOVO HUB DELL'ISTITUTO ITALIANO DESIGN, INSERITE NEL PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA DEL PARCO DELLA PESCAIA DI PERUGIA, HANNO TROVATO ACCOGLIENZA LE DENSITÀ FLUORESCENTI DI ALESSANDRO LUPI, INSTALLAZIONE DI LIGHT ART VISITABILE DAL 13 MAGGIO 2025 E CON POSSIBILITÀ DI PROSECUZIONE ESPOSITIVA OLTRE LA DURATA DEL PROGETTO.

L'artista autore delle opere, genovese di origine e berlinese di adozione, trasforma il visibile in un'esperienza emotiva, facendo emergere delle presenze oniriche dalla semi-oscurità. L'atmosfera creata dalla lampada di Wood costringe l'osservatore a rinegoziare i confini tra sogno e realtà, proponendogli una dimensione "altra" in cui l'invisibile si presenta in tutta la sua concretezza.

*Densità fluorescenti* è una serie di opere di Light Art create a partire dal 1997 da Alessandro Lupi e realizzate su un telaio di fili di poliestere dipinti a mano con pigmenti fluorescenti e/o fotoluminescenti, tesi all'interno di strutture come bauli, letti, o in generale ambienti racchiusi. Invisibili alla luce diurna. se illumina-

nati da lampade a raggi ultravioletti rivelano corpi umani tridimensionali, eterei ma compatti, essenzialmente fatti di colore.

Di fatto, l'opera si basa sull'illusione percettiva che spinge il sistema occhio-visivo umano a "colmare le lacune" che possono crearsi alla vista di un oggetto, rendendo al sistema nervoso un'immagine completa o comunque intelligibile partendo dalla visione di una forma incompleta. Questo fenomeno, studiato e sfruttato dalla Gestaltpsychologie (psicologia della forma), sfrutta le illusioni percettive di vicinanza e di chiusura: l'occhio non vede dei fili tesi dipinti, ma letteralmente compone delle figure che si materializzano davanti allo spettatore.

L'opera si inserisce a pieno titolo nella Black Light Art, movimento artistico che ambisce a scolpire il buio con i colori rivelati dalle lampade UV, e che ha nell'Ambiente spaziale a luce nera (1948-49) di Lucio Fontana il primo avamposto artistico.

L'allestimento, ospitato nell'ex-caveau del nuovo hub dell'Istituto Italiano Design, oggi 'Exhibition Room' (Sala Espositiva Immersiva Multimediale), è stato progettato e realizzato in collaborazione con gli studenti dei corsi di Design e Multimedia del corso di Light Art e Cultura della Luce, tenuto dai curatori Gaetano Corica e Gisella Gellini con la partecipazione dei Proff. Monica Pioggia e Nicola Alessandrini.

**L'OCCASIONE HA RAPPRESENTATO UNA PROFICUA COLLABORAZIONE TRA STUDENTI E PROFESSIONISTI DEL SETTORE ARTISTICO, OLTRE CHE UN MOMENTO DI RICONVERSIONE ANCHE CONCETTUALE DEGLI SPAZI: DA CAVEAU DESTINATO ALLA CUSTODIA DI VALORI MATERIALI, A EXHIBITION ROOM PER METTERE LETTERALMENTE IN MOSTRA IL VALORE IMMATERIALE DELL'ARTE E DELLA CREATIVITÀ.**



### ■ 2.2 Arpa di luce di Pietro Pirelli

L'Arpa di luce è uno strumento a 11 corde immateriali composte da fasci di luce laser, creato nel 2010 da Pietro Pirelli, musicista poliedrico, e Gianpietro Grossi, ingegnere elettronico.

In questo particolare strumento musicale, il suono è generato dall'interazione di un corpo solido (un pendolo, o le mani del "musicista") con il fascio di luce, e quindi con un sintetizzatore che trasforma l'input in output sonoro. Lo spazio che ospita l'Arpa di luce diventa una grande cassa di risonanza, in cui anche il pubblico è coinvolto come parte integrante.

Data la rilevanza della componente spaziale, è stata fatta un'attenta valutazione ambientale iniziale per assicurarsi che le performances da un lato permettessero una fruizione corretta dell'esperienza da parte del pubblico, dall'altra non danneggiassero lo spazio espositivo. La scelta finale è ricaduta sulla 'Sala delle Pale' di Palazzo Baldeschi al Corso di Perugia, ambiente gestito da Fondazione CariPerugia Arte, uno dei principali sostenitori del Pro-

getto ECO-Light. Contestualmente, è nata l'idea di aprire le *performance* alla partecipazione del pubblico, inserendo l'appuntamento con l'Arpa Laser nel programma del 'Festival Umbria Jazz', prevedendo anche una serie di date in cui sarebbe stato possibile per il pubblico 'suonare' lo strumento laser. Inoltre, la componente artistica è stata ulteriormente integrata dal programma formativo "Suonare l'Arpa di Luce", sviluppato in collaborazione col Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia affiancato dal partner musicale del progetto, il Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni. Dal 10 al 21 luglio 2025, una delegazione composta da musicisti, insegnanti, e tecnici della comunicazione visiva ha condotto un laboratorio didattico esperienziale in cui i partecipanti sono stati introdotti all'Arpa Laser esplorando in profondità il significato dell'interazione tra luce e suono. Sono stati proposti *talk*, riflessioni guidate, ed esercizi pratici, registrati nel docufilm a cura del partner Poliarte.

**Istituto Italiano Design**  
presenta

**ARPA DI LUCE**  
di Pietro Pirelli  
con Gianpietro Grossi  
a cura di Gaetano Corica e Gisella Gellini

**Palazzo Baldeschi**  
Corso Vannucci, 86

**Performance live dell'artista**  
11-12-13 luglio | ore 18:30-19:30  
18-19-20 luglio | ore 18:30-19:30

con il patrocinio di **Università Perugia** **Umbria Jazz**

Fondazione CariPerugia Arte Ministero dell'Università e della Ricerca Istituto Italiano Design

### ■ 2.3 Elios di Alessandro Lupi

**ELIOS È L'OPERA DI SOLAR LAND ART PENSATO DA ALESSANDRO LUPI PER IL SITO UNESCO DEL PARCO DELLA CASCATA DELLE MARMORE.**

Nasce dall'idea di mettere l'arte a servizio della natura: l'installazione, infatti, esalta i fenomeni di luce naturale già naturalmente presenti nel sito, ed è progettata per operare senza ricorrere a illuminazione artificiale o connessioni elettriche. Il principio ispiratore è 'la meraviglia': tutto ciò che propone fa già parte del sito, ma lo esalta in momenti premeditati.

L'obiettivo perseguito dall'autore è stato di realizzare un'installazione artistica temporanea che dialogasse con la Cascata delle Marmore, senza andare in alcun modo a interferire o alterare l'ecosistema esistente. Con questo scopo, ogni dettaglio è stato studiato per avere un impatto irrilevante nell'equilibrio floristico e faunistico, perseguendo il principio della assoluta removibilità: gli eliostati, (gli specchi rotondi orientabili e semovibili grazie ai pannelli montati sul loro retro), sono stati fissati su strutture già esistenti nel percorso di visita, e rimossi al termine del periodo espositivo concordato. Inoltre, l'installazione è programmata per attivarsi in determinati momenti della giornata, individuati sulla base dell'irraggiamento solare nella vallata, così da non risultare invasiva per i visitatori intenzionati a



godere del sito nelle sue condizioni canoniche. Last, but not least, sono stati consultati esperti botanici e chiroterologi per garantire che l'opera non avesse impatti negativi sull'ecosistema della zona.

*Elios* è concepita come opera site-specific: ogni particolare è stato valutato per non avere impatto sulla natura, che risulta la sua fonte energetica primaria: sia per quanto riguarda l'energia solare, utile agli eliostati per orientarsi, sia per quanto riguarda il flusso idrico nebulizzato, che rifrangendo la luce del sole crea gli effetti iridescenti che *Elios* intercetta e amplifica. Non è rimasta traccia del gesto artistico se non nella memoria di coloro i quali hanno assistito all'evento, rendendo ulteriormente effimera questa particolare opera di Light Art.

# 3. Gli eventi

## ■ 3.1 Concerto di Ottoni



**DUE MOMENTI DEL CONCERTO DI OTTONI TENUTO IL 30/08/2025.**

Il 30 agosto 2025 si è tenuto il concerto offerto dalla classe di ottoni del Conservatorio di Musica G. Briccialdi di Terni, partner musicale del Progetto ECO-Light.

Il programma della serata, eseguito nell'anfiteatro del piazzale Byron, spazia dal Rinascimento inglese alla musica contemporanea, includendo pagine di William Byrd, Giovanni Gabrieli, Georg Friedrich Händel, Gustav

Holst, Benjamin Britten, Dmitri Shostakovich, Raymond Premru e Jean Sibelius. Tra i docenti protagonisti, il M° Marco Venturi ai corni, il M° Andrea Di Mario alle trombe e il M° Massimiliano Costanzi ai tromboni, che hanno guidato i rispettivi gruppi strumentali insieme agli studenti, dando vita a un ensemble che incarna l'eccellenza della formazione musicale ternana.

### ■ 3.2 Paper Runway (Paper Crazy)

Paper Runway (Paper Crazy) è la sfilata frutto di un anno di dialogo e progettazione tra il Comune di Fabriano nella figura dell'Assessore alla Bellezza Dott.ssa Maura Nataloni, l'Istituto Italiano Design, in particolare il Dipartimento di Fashion Design coordinato dalla Prof.ssa Eleonora Granieri, e James Dimech, architetto e paper designer maltese. La città di Fabriano, dal 2013 all'interno del Network Città creative UNESCO, ha ospitato l'evento finale, ossia una sfilata di abiti completamente in carta, che si è svolta nel Teatro "Gentile" di Fabriano il 12 settembre 2025, durante la terza edizione del Festival Fabriano: Carta è Cultura. Questa preziosa sinergia tra

istituti di cultura, aziende locali e territorio ha aggiunto valore sia all'evento, che ha aperto le sue porte ad artisti internazionali e a giovani talenti della moda, sia all'attività didattica dell'Istituto Italiano Design, i cui studenti del III anno di Fashion Design hanno interamente progettato la collezione sfilata in passerella, Paper Crazy, insieme a una delegazione del James Casablanca Institute di Vancouver (Canada) e allo stesso James Dimech. L'appuntamento è stato anche ripreso da RaiPlay, che ha realizzato un servizio per il programma 'Paparazzi' (puntata del 16/09/2025 - RaiPlay), e confluirà nel Docufilm realizzato dal partner 'Poliarte' di Ancona.



**IL SUCCESSO DELLA COLLEZIONE È STATO TALE DA TROVARE SPAZIO ANCHE DURANTE LA MILANO FASHION WEEK, DURANTE LA QUALE È SFILATA NUOVAMENTE IL 26 SETTEMBRE 2025.**



**IN QUESTA PAGINA E NELLE SEGUENTI:  
UN ESTRATTO DELLA COLLEZIONE  
PAPER RUNWAY (PAPER CRAZY)  
CON L'ARTISTA JAMES DIMECH.**





**PAPER RUNWAY (PAPER CRAZY)**  
**FABRIANO, 12/09/2025**  
**SOGGETTI PARTECIPANTI:**  
**JAMES DIMECH, ARTISTA**  
**ELEONORA GRANIERI, DIRETTORE ARTISTICO**  
**CLASSE III A.A. FASHION DESIGN**  
**DELEGAZIONE CANADESE JCI VANCOUVER**





Parlamento  
dell'Unione europea



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



ItalianDesign



EUROPEAN  
COMMISSION



Città di  
Fabriano



istituto italiano design  
presenta

# PAPER RUNWAY







PAPER CRAZY  
MILANO, CHIOSTRI DI SAN BARNABA  
26/09/2025



# 4. Gli artisti

## ■ 4.1 Pietro Pirelli

Pietro Pirelli è un artista visivo e performer la cui opera fonde musica, luce e fisicità dei materiali. Profondamente radicata nel gesto e nell'esperienza sensoriale, la sua arte esplora la bellezza oscillatoria di fenomeni come pendoli, onde d'acqua e vibrazioni sonore. Membro fondatore del Centro elettroacustico AGON a Milano, ha indagato a lungo il potenziale espressivo delle tecnologie digitali in dialogo con gli elementi naturali.

Pirelli crea installazioni immersive e performance musicali che trasformano il suono in forma visiva, spesso abitando spazi architettonici o naturali. Le sue opere sono state esposte in India, Corea del Sud, Giappone, Germania, Francia e in tutta Italia, inclusi la Biennale Musica di Venezia, la Fabbrica del Vapore di Milano, e la Biennale Light Art di Mantova.



FOTO DI G. CORICA

**“LUCE E SUONO SONO IMPALPABILI, IMMATERIALI, VIBRANTI. L'ARTE DELLA LUCE VUOLE LA PENOMBRA, L'ARTE DEL SUONO CHIEDE IL SILENZIO.”**



**ARPA DI LUCE PER ECO-LIGHT, UMBRIA JAZZ, LUGLIO 2025, A PALAZZO BALDESCHI AL CORSO DI PERUGIA. DI PIETRO PIRELLI E GIANPIETRO GROSSI**

FOTO DI G. CORICA

Il forte magnete ha trovato il suo ferro al centro della sala del Museo Baldeschi. Il pendolo dell'Arpa di Luce può così aggrapparsi al Palazzo, assieme ai quadri severi che si mostrano nella penombra, sfiorati dalla sfera luminosa. Roteando tra le corde dell'Arpa di Luce, il pendolo evoca le note di So What.

Il pubblico in sala è eterogeneo: alcuni riconoscono il brano - saranno certamente di passaggio a Umbria Jazz - altri no, anche se di certo l'avranno già sentito. Quando lo suono con le dita, dialogando con il pendolo, il tema si fa un po' più riconoscibile. È uno dei pezzi più celebri del jazz modale e, a modo mio, lo sto rubando a Bill Evans, come fece Miles nell'album Kind of Blue.

Salendo su una scala a cavalletto raggiungo gli undici raggi verdi, la cui

origine si cela presso la corposa Pala d'Altare: corrono paralleli lungo la diagonale della sala fino a infilarsi nel ricevitore, oggetto che rivela parte del complesso dispositivo tecnologico inventato dall'ingegner Grossi.

Neppure i due Apple appoggiati sull'antico tavolo temono il confronto con le pitture del passato. Le icone elettroniche di Max appaiono sul monitor, collegate ai raggi di luce dal software di AGON. Le dita abbandonano il '900 americano e, con la bacchetta trasparente, rallento le note seicentesche di Possente Spirto incantando Caronte.

Mi spingo poi ancora più indietro di Monteverdi, diteggiando fra i tetra-cordi dell'Epitaffio di Sicilo, strana melodia pervenuta dalla Grecia antica. Ora i quadri non mi sembrano più severi come prima.

### ■ 4.2 James Dimech

James Dimech è un artista e designer maltese noto per trasformare semplici fogli di carta in creazioni couture scultoree. Con una formazione in architettura, affronta ogni opera come struttura ed emozione, utilizzando pieghe, arricciature e stratificazioni per ridefinire il rapporto tra il corpo e la materia. Le sue creazioni sono state presentate in importanti eventi internazionali - dalla Milano Fashion Week alla Lucca Biennale of Paper Art & Architecture - affermandolo come un pioniere dell'artigianato contemporaneo della carta. I suoi abiti, realizzati in carta, metallo e tessuti ricavati da plastica riciclata, sono una dichiarazione di eleganza etica e innovazione estetica.

Accanto alla sua pratica artistica, Dimech condivide la sua conoscenza insegnando l'arte della manipolazione della carta sia a Malta che presso l'Istituto Italiano Design di Perugia, contribuendo alla formazione della nuova generazione di designer e creativi.

**“MI PIACE SEGUIRE LA CREATIVITÀ  
IN MODI DIVERSI, MA APPREZZO  
OGNI TIPO DI MODA E NON LA  
DISPREZZO MAI, SOPRATTUTTO  
QUANDO CONOSCO TUTTO  
IL LAVORO CHE C'È DIETRO.”**



*D: Cosa ti ha avvicinato inizialmente alla carta come mezzo per l'arte indossabile?*

La carta mi ha sempre affascinato. È umile, accessibile e piena di possibilità. Da bambino piegavo, tagliavo e costruivo piccoli modelli architettonici, senza rendermi conto che quegli stessi istinti avrebbero poi definito il mio percorso artistico. Ciò che mi ha attratta della carta è la sua dualità: può essere allo stesso tempo delicata e strutturale. Questo contrasto tra vulnerabilità e forza mi è sembrato profondamente umano, ed è ciò che ho voluto esprimere attraverso la moda.

*D: Quali temi o emozioni ti interessa maggiormente trasmettere attraverso le tue creazioni indossabili?*

La trasformazione è al centro del mio lavoro, il passaggio dall'ordinario allo straordinario. Ogni pezzo è una metafora di resilienza e rinascita: la carta che un tempo conteneva parole o idee torna a essere una forma viva. Nei miei design c'è anche un senso silenzioso di grazia e introspezione; invitano chi osserva a rallentare, a percepire la texture, la luce e l'ombra. In definitiva, il mio lavoro celebra la fragilità come fonte di forza.

*D: Quali sfide comporta lavorare con la carta e materiali riciclati, e in che modo queste difficoltà influenzano il design finale?*

La carta richiede rispetto. Ha limiti legati all'umidità, al peso e alla tensione, ma sono proprio questi limiti



a spingermi a innovare. Rinforzo le aree più delicate, sovrappongo diverse grammature o le combino con alternative sostenibili come il Kraft-Tex, la carta di sughero o la carta ricavata dai cartoni del latte. Il processo è fatto di continui tentativi ed errori, ma ogni sfida affina il risultato finale. Dico spesso che la carta non perdona gli errori, ma premia la precisione.

*D: La piegatura è un linguaggio ricorrente nel tuo lavoro. Oltre all'aspetto tecnico, ha per te un significato simbolico o concettuale?*

Assolutamente sì. La piegatura è sia una tecnica sia una filosofia. Ogni piega segna una scelta, un momento di trasformazione. Quando si piega un foglio, se ne cambia per sempre la memoria: non potrà mai tornare completamente piatto. Lo vedo come una metafora della vita. Ogni esperienza, come ogni piega, lascia una traccia che modella ciò che diventiamo. La piegatura è il modo in cui traduco l'emozione in struttura.

### ■ 4.3 Alessandro Lupi

Nato a Genova nel 1975, l'artista visivo Alessandro Lupi da diversi anni vive a Berlino.

Ha studiato all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. Ha esposto, tra gli altri, alla Biennale di architettura di Venezia, al Museo degli Uffizi, al Verket Museum di Avesta in Svezia, e alla Kunsthaus Tacheles di Berlino. La sua ricerca esplora la relazione tra luce e processi cognitivi, perseguendo al contempo una forte sensibilità estetica.

Ognuna delle sue opere porta con sé uno spirito di invenzione e indaga la percezione della realtà e dello spazio che ci circonda, concentrandosi sul dialogo tra materia e luce.

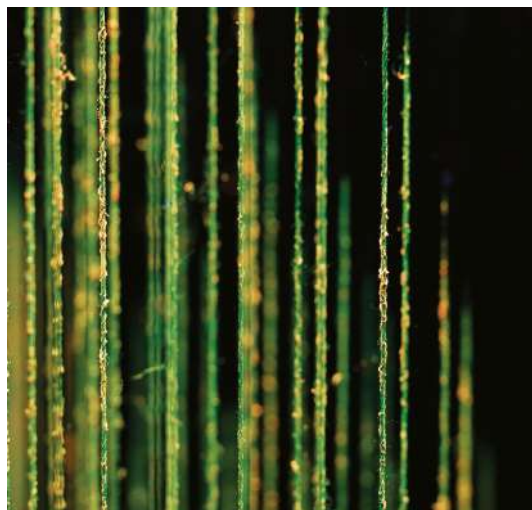
Le sue opere sono state esposte in contesti internazionali di grande prestigio, attraverso numerose installazioni site-specific. Tra queste spiccano Light Curve alla Biennale di Architettura di Venezia, uno spazio dedicato nel Laboratorio Novecento alla Galleria degli Uffizi, e Mindset per il Vanabbemuseum & Glow a Eindhoven.



**“CON LE DENSITÀ FLUORESCENTI HO SEMPRE LAVORATO SUL CORPO COME PRESENZA TRIDIMENSIONALE DI LUCE, FITTA MA VUOTA, INTERCONNESSA CON LO SPAZIO ED APERTA ALL'INTERPRETAZIONE SOGGETTIVA DELLO SPETTATORE CHE GUARDA.”**



**ALESSANDRO LUPI ALL'OPERA  
E UN DETTAGLIO DEI FILI DIPINTI CON  
PIGMENTI LUMINESCENTI.**



Le *Densità Fluorescenti* sono opere realizzate attraverso una tecnica che consiste nel dipingere fili nello spazio utilizzando pigmenti fluorescenti, successivamente attivati da lampade di Wood.

In questa tecnica praticata dal 1997 l'interazione tra materia, luce ultravioletta e vuoto genera forme tridimensionali luminose, sospese e immateriali, percepibili solo in determinate condizioni di illuminazione.

In particolare, la serie *Densità Fluorescenti – Bauli* è composta da corpi nascosti all'interno di vecchi bauli utilizzati all'inizio del Novecento per le traversate atlantiche, in special modo lungo la rotta che collegava il porto di Genova alle Americhe. All'interno di questi contenitori storici, le forme fluorescenti assumono la presenza di entità latenti, come memorie trasparenti e luminose confinate in uno spazio ristretto.

I corpi diventano presenze silenziose: tracce di vite, sogni e spostamenti,

racchiuse in un oggetto che un tempo attraversava il mondo e che oggi, spesso dimenticato in una soffitta, diventa a sua volta contenitore di ricordi. Il baule si trasforma così in un dispositivo simbolico, in cui il viaggio fisico si converte in viaggio interiore e mnemonico.

L'esperienza dell'opera è fortemente soggettiva: ogni osservatore costruisce una propria relazione percettiva ed emotiva con le forme, che entrano in dialogo con lo spazio espositivo. Nel caso dell'Istituto Italiano Design, l'installazione è collocata all'interno di un ex caveau bancario, generando una doppia stratificazione spaziale: il visitatore entra in un contenitore che accoglie altri contenitori, anch'essi trasformati nel tempo e privati della loro funzione originaria.

Si crea così una riflessione sul mutamento d'uso, sulla memoria degli oggetti e sulla capacità dello spazio di conservare, proteggere e al tempo stesso trasformare ciò che contiene.



L'idea di ELIOS nasce da una domanda fondamentale: come realizzare una scultura cinetica energeticamente autonoma capace di dialogare con il sole e con lo spazio, inserendosi in un contesto naturale di straordinaria potenza come quello delle Cascate delle Marmore.

L'opera utilizza i riflessi solari per generare raggi di luce cinetici che si proiettano e si ritraggono sulla superficie dell'acqua della cascata, instaurando una relazione dinamica tra luce, movimento e paesaggio.

L'installazione è composta da cinque specchi cinetici, ciascuno programmato in modo indipendente e in grado di ruotare su più assi grazie a sistemi elettromeccanici alimentati esclusivamente a energia solare. Gli specchi intercettano la luce del sole e la riflettono verso punti specifici della cascata, dando vita a interazioni luminose in costante mutamento sulla massa d'acqua e nella nube di

particelle nebulizzate che si forma nella zona di frangia.

Dal punto di vista percettivo, l'opera costruisce un equilibrio poetico tra visibile e invisibile, che varia in base alla posizione dell'osservatore. La combinazione tra rifrazione solare e vapore acqueo consente la formazione di strutture luminose tridimensionali, effimere e instabili, che emergono e si dissolvono continuamente nello spazio.

ELIOS si configura come un'installazione artistica site-specific e sostenibile, concepita per valorizzare il patrimonio naturalistico delle Cascate delle Marmore (Terni), riconosciute come bene di interesse UNESCO.

Il progetto si inserisce all'interno delle attività del WP3 "Light Art for UNESCO" del progetto ECO-Light, sviluppato in collaborazione tra l'Istituto Italiano Design e l'Università Politecnica delle Marche.

# 5. Direzione e curatela

## ■ 5.1 Gisella Gellini

Gisella Gellini, laureatasi a Firenze in architettura, è ricercatrice della cultura della luce e in particolare della Light Art, ha collaborato con il collezionista Giuseppe Panza di Biumo. Attualmente è docente del corso Arte e Design della Luce alla Scuola del Design del Politecnico di Milano. Ha curato: nel 2009, Dan Flavin nella Collezione Panza al Museo Berardo, Lisbona e l'installazione Light Blade di Nicola Evangelisti, Villa Reale, Milano; nel 2010, la mostra collettiva Lucas – Light Art from Italy e, nel 2012, JETZT Archäologische Schat-

ten di Fabrizio Corneli, entrambe al Museo Archeologico di Francoforte. Nel 2014, con Domenico Nicolamarino, ha curato Light Art Ensemble, presso l'ex chiesa di San Carpofofo a Milano ed è stata direttrice artistica di Arezzo in Luce, con installazioni luminose di Sebastiano Romano. Dal 2015 cura la mostra itinerante Black Light Art: la luce che colora il buio, con la collaborazione di Gaetano Corica e Fabio Agrifoglio. Gisella Gellini scrive per riviste ed è relatrice in seminari e workshop.

## ■ 5.2 Gaetano Corica

Studio e appassionato del rapporto tra Luce e Spazio, Gaetano Corica si forma come Designer tra la Sapienza di Roma ed il Politecnico di Milano. Ha all'attivo la curatela di numerose mostre di Arte contemporanea presso Musei ed importanti Istituzioni e collabora con realtà internazionali per l'ideazione e la realizzazione di eventi artistici all'estero. È impegnato, insieme con Gisella

Gellini, nella sensibilizzazione alla Cultura della Luce attraverso molteplici progetti di carattere espositivo, editoriale, didattico e divulgativo. Collabora con noti studi di progettazione ed importanti riviste del settore. Ha svolto attività di ricerca per l'Università di Bicocca di Milano. È autore di progetti fotografici e video di carattere artistico, documentaristico e di finzione.

# 6. I luoghi

## ■ 6.1 Perugia, Nuovo Hub dell'IID



# ISTITUTO ITALIANO DESIGN



INAUGURAZIONE DELL'OPERA  
*DENSITÀ FLUORESCENTI*  
PERUGIA,  
NUOVO HUB IID, 13/05/25



■ 6.2 Perugia, Palazzo Baldeschi



INSTALLAZIONE DELL'OPERA  
*ARPA DI LUCE*

INCONTRO *LUCE & ARTE*:  
NON SOLO VALORIZZAZIONE,  
26/06/2025



FOTO DI G. CORICA



## 6.3 Terni, Parco della Cascata delle Marmore



**INAUGURAZIONE  
DELL'OPERA ELIOS  
DI ALESSANDRO LUPI,  
25/07/2025**



6.4 Milano, Chiostrì di San Barnaba



SFILATA DEL 26/09/2025  
PAPER CRAZY



